

corsivo _____

**QUANTA FRETTA
DI VEDERTI CRESCERE,
BAMBINO MIO...**

_____ laura g.

Ieri ho sorpreso mio figlio che guardava con occhi sgranati e piccoli deliziosi versetti il nonno che trafficava vicino a lui aggiustando una spina elettrica. Il nonno parlava a bassa voce e spiegava. Ho sorriso pensando alla fretta che tutti abbiamo che questo bambino cresca e ci possa ascoltare.

A lui vorremmo insegnare, spiegare, trasmettere: è questo forse il legittimo desiderio di ogni genitore da sempre. Diversa è solo la fretta, l'idea di non avere tempo, di essere sopraffatti.

Ho letto stamattina l'articolo di Gorrieri su Repubblica contro i provvedimenti fiscali: «l'egualitarismo è sepolto — scrive — quando la torta da spartire è limitata non si possono difendere gli interessi di tutti: bisogna scegliere da che parte stare». E' ancora tutto da fare, ancora c'è da combattere e da scegliere i compagni di strada, poche le conquiste che credevamo ormai inoppugnabili. Grazie Gorrieri perché ci spieghi che esistono i poveri e i ricchi i favoriti e gli sfavoriti la politica fiscale equa e le decisioni politiche inique, che si può essere giusti ed efficaci che non è vero che le scelte economiche sono una faccenda così complicata che i profani non ne possono capire nulla per cui alla fine bisogna abbassare la testa e convenire che sì è vero la salvezza della nazione si può avere solo difendendo gli interessi di chi si autodifende benissimo e da sempre.

Forse è questa la fretta che abbiamo di spiegare a questo figlio che c'è una parte da scegliere sempre prima che sia troppo tardi e diventi anche lui uno studentino che studia solo per sé. Nel suo sorriso enorme e stupendo vorremmo brillasse al più presto quella particolare luce di riconoscimento e intesa allo stesso tempo non solo dei volti dei suoi genitori ma dei nostri amici; vorremmo vederlo entrare nella schiera ridente e sofferente dei nostri Maestri e Padri di quelli che sempre ci sorprendono con le loro mirabolanti imprese di fedeltà e coerenza, vorremmo che si appassionasse a loro così come vorremmo che preferisse Walt Disney ai giapponesi.

Ma abbiamo fretta e non capisco se è capitato così anche ai nostri genitori, che bene o male potevano avere ancora la speranza di camminare verso il meglio, o se è solo nostra questa impressione: realtà di essere troppo vecchi per un bambino così piccolo troppo cresciuti per un'innocenza così sconfinata.

Suo padre per la Befana ha voluto che avesse solo una piccola palla rossa, troverà altri amici senza video-game, che credono alla Befana, alla grande famiglia dei « sinceramente democratici », come il suo papà definisce i nostri amici quelli sparsi in ogni angolo d'Italia quelli con cui ci troviamo sempre bene anche dopo tanto tempo di distacco con un semplice sorriso d'intesa, quelli con cui condividiamo tutto soprattutto le cose che non ci diciamo?

Abbiamo fretta che ci ascolti perché sappiamo che poco di ciò che vogliamo lasciargli in eredità può sopportare una trasmissione che non sia semplicemente racconto, una trasmissione orale, sappiamo che la ricchezza che abbiamo, e la povertà, negli anni delle banche di dati dei cervelli elettronici, non può essere conservata ma deve passare di bocca in bocca arricchendosi ad ogni passaggio.

E poi abbiamo fretta di ascoltare la sua innocenza di ritrovare la grande sapienza dell'infanzia e di credere ad un mondo che in qualche modo va avanti se non altro attraverso un figlio che cresce. ■

In mezzo a Indiani
e piccoli cani
mia figlia e i suoi amici
hanno in corso l'infanzia
e come avvertirli?

VIVIAN LAMARQUE,
da *L'amore mio è buonissimo*